

# FRATEME

Testo e regia di Benedetto Sicca

PRODUZIONE - INTERNO5|LUDWIG

In coproduzione con

BENEVENTO CITTA' SPETTACOLO | FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI

In collaborazione con PRIMAVERA DEI TEATRI



Con

Paola Michellini

Madre

Luca Saccoia

Alfredo

Giorgio Sorrentino

Antonio, *detto* Frateme

Emilio Vacca

Primo Piscopo

Valentina Vacca

Seconda Piscopo

Francesco Vitiello

Secondo Piscopo

Camilla Zorzi

Corinna

Movimento

Pablo Volo

Assistente alla regia

Natalia Di Vivo

Musica

Francesca Ferri

Scenografia

Flavia di Nardo/Tommaso Garavini

Disegno Luci

Marco Giusti

Costume Stylist

Simone Valsecchi

Produzione

Vincenzo Ambrosino

Organizzazione

Hilenia De Falco

Logistica

Adele Gallo

Amministrazione

Sergio Tassi

## SINOSSI



Frateme è la storia di una famiglia di Napoli, che vive nel quartiere di Forcella, in uno scenario desolato di immondizia non raccolta che brucia. La famiglia è composta da madre, padre e da tre figli: il primogenito Primo e Secondo e Seconda che sono gemelli.

Nelle vicende della famiglia entrano una serie di altri personaggi: Alfredo, lo psicologo di Primo, Corinna la anziana professoressa di inglese di Seconda e Antonio, detto Frateme, amico e compagno di lavoro di Secondo, come lui fantino.

Primo, Secondo e Seconda sono, con diversi gradi di autocoscienza e diversi modi di relazionarsi con la società, omosessuali.

In questa "famiglia tutt' o 'ccuntrario" come la definisce Primo nel secondo atto, si sviluppano tutti i meccanismi solidali e morbosi fatti di super protezione e di non detti, che covano in seno ad ogni nucleo sociale.

Proprio le invadenze protettive non richieste e la deflagrazione dei non detti, porteranno all'epilogo in cui i legami di sangue si trasformeranno in legami di clan; in cui l'identità di ciascuno dei personaggi, sarà messa a nudo per quello che è, senza più alcuna protezione dalla colpa di un oscuro silenzio lungo venti anni.

[http://www.radio3.rai.it/dl/radio3/programmi/puntata/ContentItem-d74c5bb5-ef16-438f-99d7-dbe2459db77f.html?refresh\\_ce](http://www.radio3.rai.it/dl/radio3/programmi/puntata/ContentItem-d74c5bb5-ef16-438f-99d7-dbe2459db77f.html?refresh_ce)

## STRUTTURA DEL PROGETTO DI MESSA IN SCENA



La struttura della drammaturgia prima e della messa in scena poi, poggia su una concatenazione di senso che si può enucleare nei seguenti tre poli:

- 1- Drammaturgia a struttura classica
- 2- lingua (o lingue) dell'attualità
- 3- meta-fisicità della messa in scena

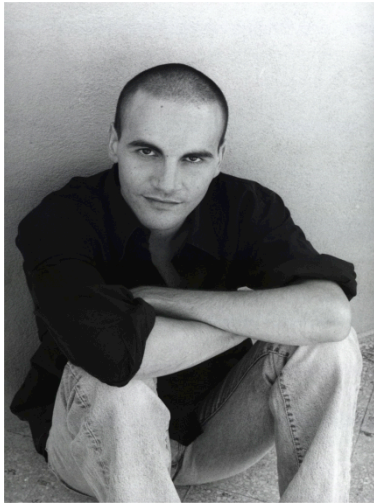
1) Il testo ha una struttura che mima quella di una commedia in tre atti tipica della drammaturgia napoletana (e non solo) del novecento.

2) Il linguaggio della commedia attraversa tre generazioni di oggi e diverse lingue, che mutano a seconda del livello di istruzione, del livello di influenza mediatica e della provenienza dei personaggi: in tal senso il passaggio disinvolto

di alcuni, dal napoletano più stretto all'italiano più retorico, rappresenta il *tres d'union* tra le diverse generazioni.

- 3) La messa in scena contro bilancia la quotidianità delle situazioni (il contesto domestico, la scena madre intorno al tavolo da pranzo, etc.) con un approccio sottrattivo, in cui l'azione degli attori, le luci, suggeriscono i colori e gli odori, ma non "rappresentano" la verosimiglianza. Semplicemente la evocano, lasciando agli spettatori l'incombenza (- senso) di colmare i vuoti con la propria memoria, salvaguardando "il resto d'ipotesi" che ciascuno può proiettare in una vicenda che parla di relazioni familiari. Solo il resto d'ipotesi rende "assoluta" un'esperienza poetica liberandola dalle catene dell'intreccio. Non esaurire il luogo della rappresentazione, la presenza di "spazi vuoti" a contrappuntare un fiume di parole, può essere l'accesso ad un teatro che vada al di là dell'esperienza dei sensi.

## BIOGRAFIA DI BENEDETTO SICCA



Nel 2003 si diploma attore presso l'*Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"* e da subito lavora al cinema con Michele Placido, Enzo d'Alò, Abel Ferrara e Antonio Capuano. In radio su Radiodue e Radiotre, in televisione su La 7 e su Raitre con Gregorio Paolini, ma soprattutto lavora in Teatro con Luca Ronconi, (con cui nel 2006 consegue il diploma di alto perfezionamento della scuola di Santa Cristina Centro Teatrale), con Massimo Castri, Mario Martone, Lorenzo Salvetti, Giuseppe Marini e Ninni Bruschetta. Nel 2008 studia con Chiara Guidi le tecniche di vocalità molecolare e lavora con la Societas Raffaello Sanzio. In questi anni perfeziona lo studio del canto con il M° Renato Federighi e studia doppiaggio con Mario Maldesi e movimento con Nikolaj Karpov, Julie Stanzack e Maria Consagra. E' vincitore del premio Charlot per comici radiofonici emergenti e finalista al Premio Riccione per la drammaturgia 2007 con il testo "Quella scimmietta di mio figlio" che ha debuttato a Marzo 2009 a Roma e poi nel FRINGE del Teatro Festival Italia. La sua prima regia è stata "E, ù carestia?", prodotto dal Nuovo Teatro Nuovo, e che ha

inaugurato nel novembre 2006 la rassegna teatrale di drammaturgia contemporanea LET - liberi esperimenti teatrali. E' finalista all'edizione del 2008 di Nuove Sensibilità con uno studio su "Les Adieux" di A.G. Bonazzi, che ha debuttato in forma di spettacolo in anteprima al Festival Teatro Italia 2010. Dal 2009 collabora anche con la libera associazione teatrale GLI INCAUTI, che ha messo in scena i suoi due testi "FIL - Felicità Interna Lorda" e "Come mi aggiro in mezzo alla folla" nel gennaio 2010. Nel 2008 fonda l'Ass. Cult. LUDWIG - officina di linguaggi contemporanei, con cui porta avanti la sua ricerca di linguaggio in collaborazione con INTERNO5. Ha debuttato a Luglio 2010 con lo studio "Il principe Jorgos" tratto da Katzelmacher di R.W. Fassbinder al Festival Internazionale di Montalcino. Nel 2011 è fellow presso il Centro Studi Ligure della Fondazione Bogliasco di New York, ha debuttato con lo spettacolo Frateme a giugno in anteprima al Festival Primavera dei Teatri e poi al Festival delle Colline Torinesi e Benevento Città Spettacolo. A gennaio 2012 ha presentato nella Cappella San Severo di Napoli il primo studio dell'opera "Il principe e la rondine" in collaborazione con Chiara Mallozzi e Blastula (Monica Demuru e Cristiano Calcagnile) e ha debuttato con "Salvo i due o tre per le farfalle". A marzo ed Aprile condurrà le prime due residenze a Napoli e Lisbona su un nuovo progetto dal titolo "Idioti".

## BIOGRAFIA LUDWIG – OFFICINA DI LINGUAGGI CONTEMPORANEI



L'associazione culturale LUDWIG officina di linguaggi contemporanei porta avanti un progetto culturale che punta alla connessione tra i temi della contemporaneità e i linguaggi (volutamente si usa il plurale) che permettono di indagarne e di metterne a fuoco alcuni aspetti vitali. Ciascuno dei progetti messi in campo dall'associazione vuole, infatti, connettere questioni legate alla memoria ai valori del vivere sociale e della costruzione delle relazioni, attraverso un'indagine sulla specificità del linguaggio: partendo dall'idea che ogni opera inaugura un linguaggio, si vuole sperimentare anche attraverso l'utilizzo delle più avanzate tecnologie, com'è possibile contaminare i diversi linguaggi che concernono un atto performativo teatrale con la civiltà contemporanea.

Se quindi nel progetto "Les Adieux" si utilizza il 3d per costruire una sorta di "sceneggiatura della memoria" che deve convivere con la presenza di un'attrice che racconta, ne "Il Principe Jorgos" si cerca di costruire intorno ai temi dell'incomunicabilità e dell'arroganza

del branco nei confronti del più debole, un lavoro di teatro-danza che parta dall'idea che il "suono" della coreografia non è la base su cui sviluppare delle sequenze di movimento, ma la conseguenza del movimento raccolta ed elaborata attraverso sensori e microfoni frutto delle più moderne tecnologie. Alla scoperta di un'ipotesi di memoria autoreferenziale, come spesso è quella dei nuclei sociali. Con "Frateme", invece, si tenta di tracciare un arco tra le radici strutturali del teatro napoletano di Scarpetta, Viviani ed Eduardo de Filippo e la contemporaneità, sia dal punto di vista della tematica, sia dal punto di vista del contesto sociale in cui si svolge la vicenda, e, soprattutto, dal punto di vista della scelta di un linguaggio scenico astratto, che permetta di focalizzare il punto d'incontro tra una struttura tradizionale e una rappresentazione contemporanea. Lo stesso si può dire per ciò che riguarda "Quella scimmietta di mio figlio": traslando dalla tradizione napoletana a quella del teatro di narrazione, si indaga un linguaggio sonoro *domestico* tra un padre e un figlio autistico, un iper-lessico familiare.

In tutti questi percorsi di ricerca, c'è un filo sotterraneo che unisce i diversi progetti attraverso il nucleo pulsante delle relazioni familiari (e di branco).

LUDWIG ha messo in atto una serie di sinergie in Italia ed in Europa con realtà associative con cui condivide gli intenti della sua ricerca: oltre al CSS teatro stabile d'innovazione del Friuli Venezia Giulia, che insieme a Teatro Festival Italia di Napoli ha prodotto LES ADIEUX, ha instaurato una collaborazione stabile e continuativa con Interno5 di Napoli e con Ex Voto di Marsiglia.

Nei progetti sono coinvolti alcune decine di artisti che provengono dall'Italia e dal resto del mondo e sono quasi tutti al di sotto dei trentacinque anni. Ognuno di loro



ha dato e dà il proprio contributo creativo ai progetti messi in campo.

LUDWIG officina di linguaggi contemporanei fa parte della rete informale denominata L'ORA CLANDESTINA:

L'ora clandestina è un "ombrello". E' così che vogliamo pensare la nostra rete: come un oggetto che ci dia almeno l'illusione di ripararci e di riuscire a camminare nella tempesta.

Quella che viviamo è un'ora buia, in cui l'arroganza e la messa in mora della diversità si sono riconciliate con loro stesse; hanno barattato il falso pudore con il potere, e fondano un nuovo sistema di disvalori sfacciati, che entrano nelle case di tutti a coltivare la bellezza dell'omologazione, la paura (e la rabbia) nei confronti di chi non è riconoscibile istantaneamente come "uguale".

L'ombrello è raccontare, ricordare, provocare ed evocare. Utilizzare gli strumenti dell'arte per accendere un riflettore su ciò che non possiamo cambiare. L'ombrello è il delirio di illudersi di poter scalfire il mondo e di poter giocare a rovesciare le clandestinità. E' delirante illudersi di non bagnarsi durante il diluvio universale, grazie ad un ombrello.

La clandestinità del pensiero, dell'emozione, delle scelte, e non solo quella civile, sono un'opportunità, rispetto ad un pensiero normalizzato e normalizzante. Comporre pensiero e bellezza è uno dei compiti consapevoli che l'arte si può dare per restituire dignità a questa opportunità.

PER CONTATTI:

**INTERNO 5 | LUDWIG**

VIA SAN BIAGIO DEI LIBRAI 121, 80100 NAPOLI  
TEL. 081/5514981

**NATALIA DI VIVO      347/9065920**

**HILENIA DE FALCO   340/2633527**

nat.divivo@gmail.com

[interno5distribuzione@gmail.com](mailto:interno5distribuzione@gmail.com)